

Economia lavoro

PREVIDENZA SOTTO TIRO. Mastella: «Con Dini non ci sarà nessun braccio di ferro»

Tagli alle pensioni Lega all'attacco Il no dei sindacati

Ormai è chiaro. Nella maggioranza di governo si afferma la tendenza a riequilibrare i conti della previdenza tagliando le pensioni attuali. Lo lascia intendere la Lega che annuncia un suo progetto di legge sulla previdenza che metterebbe in discussione i cosiddetti «diritti acquisiti». Secondo il ministro dell'Industria, Vito Gnuttì, nel mirino del Carroccio innanzitutto le «pensioni-baby» del pubblico impiego. Netta ostilità dei sindacati.

PIERO DI SIENA

ROMA. Saranno le pensioni la cartina di tornasole delle scelte relative alla manovra economica di autunno. E del resto il gran clamore che in settori della maggioranza si è fatto sullo «sfascio» del nostro sistema previdenziale ha creato sugli stessi mercati finanziari un'attesa sproporzionata in tal senso. I tagli alla previdenza sarebbero il metro di misura della qualità della manovra - economico-finanziaria italiana. E gli avvenimenti di questi giorni costituiscono una conferma bruciante che sulle pensioni si andrà con la mano pesante. E del resto il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, assicura che sulle pensioni «non andrà allo scontro col ministro del Tesoro».

Il salto di qualità sta nel fatto che la discussione si è spostata dal contenuto della spesa previdenziale, che più che i risparmi immediati tocca la prospettiva del sistema pensionistico, a ipotesi di taglio vero e proprio alle pensioni attualmente erogate. Nel corso delle scorse settimane da parte sindacale, in particolare dalla Uil e dallo Spi-Cgil, erano state avanzate preoccupazioni che la commissione presso il ministero del Lavoro era stata istituita proprio a questo scopo. E gli stessi dati forniti dall'Inps e dall'Inpdap sulle cosiddette pensioni da «ricchi» di piloti d'aereo e dipendenti Sip, secondo alcuni, sarebbero stati diffusi con l'unico obiettivo di dimostrare che anche le prestazioni pensionistiche possono essere diminuite.

Il ministro del Lavoro, avendo scoperto che le pensioni di anzianità sarebbero un'anomalia, dice «a partire dai diritti acquisiti» a tempo debito questa situazione verrà rimossa. Che si lavori nella direzione di una diminuzione delle prestazioni è stato ieri confermato dalla Lega. La capogruppo di Carroccio in commissione Finanze della Camera, Elisabetta Castellazzi, in un'intervista a *Italia Oggi* ha affermato che «i diritti acquisiti vanno

modificati, certo nella giusta maniera, ma vanno comunque modificati». Se la Castellazzi non è entrata più di tanto nel merito, e non ha voluto dare altre informazioni sulle linee del progetto di legge che la Lega sta preparando, qualcosa in più è dato apprendere dalle dichiarazioni del ministro dell'Industria, Vito Gnuttì. Secondo quest'ultimo nel mirino della Lega ci sono le «pensioni-baby», cioè coloro che nel pubblico impiego sono andati in pensione con 20 anni, e nel caso delle donne anche 15, di anzianità di contribuzione. «Bisogna instaurare un colloquio franco con i cittadini - ha spiegato il ministro - e bisogna riuscire a far distinguere tra ciò che sono i diritti reali e quelli che sono privilegi, riconoscimenti corporativi, frutto di pressioni sindacali e politiche, per ricevere più di quanto si ha diritto di avere». «Tutto il nostro sistema pensionistico - ha aggiunto Gnuttì - deve essere ricondotto all'interno di una logica che è di solidarietà, perché tutti hanno diritto di avere quel famoso minimo vitale per poter condurre una decorosa esistenza». Nettamente contrario a un ritocco all'inghiù delle pensioni-baby già erogate è il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi. «Noi stessi - dice Grandi - abbiamo contribuito ad avviare il processo che porta tutti ad avere la pensione piena solo dopo 35 anni di anzianità. Ma sarebbe assurdo operare delle riduzioni a chi è già in pensione». Invece, per il responsabile economico di corso d'Italia, Stefano Patriarca, i diritti acquisiti «non sono un dogma» e si potrebbe tra le pensioni «tagliare le punte più alte». Di diverso parere il segretario generale dei pensionati della Uil, Silvano Miniati. «Tutto quello che c'era da fare sui diritti acquisiti - dice - l'ha fatto il governo Amato». E intanto sulla riforma della previdenza ipotesi seguono a ipotesi. In attesa del «misteriosissimo» progetto della Lega, ieri è uscito allo

Ministri del culto e casalinghe «cattivo affare»?

A vedere seriamente a rischio la pensione sono intanto le casalinghe e i preti di confessioni diverse da quella cattolica. L'Inps li considera un «pessimo affare» e medita di liberarsene. È quanto è stato anticipato dalla relazione del direttore generale dell'Inps nel rendiconto consuntivo del 1993. La «gestione speciale» a favore delle casalinghe, a fronte di 30 milioni di contributi, ha sostenuto 454 milioni di spese di amministrazione. E lo stesso istituto di previdenza è incerto se modificare la «gestione» o addirittura sopprimerla. Il fondo di previdenza del clero secolare e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica ha chiuso l'anno con un disavanzo di 200 miliardi, ha consolidato in 1.804 il disavanzo patrimoniale e presenta un'esposizione debitoria verso l'Inps di 788 miliardi.

scoperto il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, il quale in un articolo sul *Corriere della Sera* propone di fatto lo smantellamento sia pur graduale del sistema di previdenza pubblica e in cambio propone la «restituzione» del Tfr ai lavoratori per finanziare i fondi pensione a capitalizzazione. Se la Cgil si dimostra sostanzialmente ostile alla linea proposta dal ministro delle Finanze, più aperta è la posizione di Moresse, che tuttavia insiste anche lui sulla improponibilità di tagli alle attuali prestazioni pensionistiche. Secondo Moresse, da tempo i sindacati chiedono inascoltati che la previdenza integrativa sia messa in condizione di decollare cambiando la legge attualmente in vigore. L'ex sindacalista della Cgil, Giuliano Cazzola, avanza anch'egli delle sue proposte: abbassamento a 50 milioni lordi annui della retribuzione pensionabile, innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile e da 35 a 37 il periodo contributivo per la pensione di anzianità. E intanto i rappresentanti delle casse previdenziali interessate alla privatizzazione, dai giornalisti agli avvocati, lamentano il ritardo con cui il governo sta attuando i provvedimenti necessari. Ma il ministro del Lavoro smentisce.



Una manifestazione dei pensionati

Fabio Fiorani/Sintesi

Donne, del Nord e povere

La mappa Inps: al Sud il record per invalidità

ROMA. L'Inps più prodigo al Nord, a meno che non si tratti di invalidi. Se il 52,1% delle pensioni dell'Istituto nazionale di previdenza è destinato a Milano e dintorni, il Sud e le isole sono ampiamente in testa per le pensioni di invalidità. E quanto si apprende da una «mappa» dei 13.938.000 pensionati dell'Inps al 1 gennaio 1994. La ripartizione territoriale mostra che il 52,1% delle pensioni (vecchiaia, invalidità e superstiti) sono destinate al Nord, al Centro ne arrivano il 18,7% mentre al Sud e alle isole spetta una quota del 29,2%. La stessa ripartizione, se limitata alle pensioni di invalidità, vede in testa il Sud e le isole (45%), seguite dal Nord (32,8%), mentre al Centro ne arrivano soltanto il 22,2%. Per le pensioni di vecchiaia, che sono le «più ricche», la ripartizione territoriale assegna al Nord il 63,4%, al Sud e le isole il 19,9% e al Centro il 16,7%.

Il 78,6% delle pensioni Inps non arriva a un milione di lire, il 18,4% ha un importo medio mensile tra uno e due milioni, e solo il 3% dei pensionati riceve più di due milioni al mese. A dimostrazione che le pensioni di vecchiaia sono di importo più rilevante, si può notare che il 65,3% delle pensioni di vecchiaia hanno un importo mensile fino a un milione, il 28,5% è tra uno e due milioni, ed infine il 6,2% è oltre i due milioni: al

mele. Invalidi, ma non certo ricchi al Sud. Le pensioni di invalidità, infatti, nel 90% dei casi non arrivano a un milione di lire al mese. L'analisi dei dati per sesso mostra due fenomeni: la stragrande maggioranza delle pensioni a favore dei superstiti è erogata a donne; le pensioni di invalidità e vecchiaia degli uomini sono di importo maggiore di quelle delle donne. Le pensioni di vecchiaia che, hanno un importo medio mensile di 952.000 lire, disaggregate per sesso mostrano un importo medio di 1.166.000 lire, per gli uomini, contro 726.000 lire per le donne. Procedendo in modo analogo per le pensioni di invalidità si può osservare che a fronte di un importo medio mensile (uomini e donne) di 669.000 lire, gli uomini hanno una pensione media di 754.000 lire e le donne di 601.000 lire. La stessa distinzione per le pensioni a favore dei superstiti (che mediamente hanno un valore mensile di 537.000 lire) vede un trattamento per gli uomini (330.000 lire), ben inferiore a quello destinato alle donne (564.000 lire). La mappa dell'Inps mostra infine che il fenomeno delle «baby pensioni» ha una certa rilevanza. Il 15% dei pensionati a vano titolo ha meno di 60 anni, il 65,1% ha un'età compresa fra i 60 ed i 79 anni ed infine i pensionati ultraottantenni sono arrivati al 19,9%.

Taranto Muore sul lavoro operaio dell'Illa

Un operaio di 41 anni, Giorgio Calabrese, dipendente della carpenteria meccanica «Omst» - una delle ditte appaltatrici dell'«Illa» di Taranto - è morto la notte scorsa per le ferite riportate in un incidente verificatosi intorno alle 19 di giovedì nell'altoforno 5 dello stabilimento siderurgico jonico. Al momento non sono ancora note le cause dell'incidente. Le segreterie territoriali Fim-Fiom-Uilm hanno, intanto, indetto uno sciopero di quattro ore dei lavoratori dell'«Illa» dalle 11 alle 15 di ieri e chiedono «un incontro in tempi brevi per analizzare le cause che hanno determinato l'ennesimo incidente mortale».

Integrazione salariale ad aziende

Il ministero del lavoro e della previdenza sociale, Mastella, con un decreto firmato lo scorso 27 luglio, ha autorizzato la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale necessario in seguito alla riorganizzazione di numerose aziende. Il provvedimento, riguarda la Philips, l'Ausimont (ex Montelluos), la Rinascente, la Standa e la Stanhome. Il decreto, che non contiene il numero dei dipendenti interessati, precisa che sono interessate le sedi della Philips (anche automation, lighting e industrial electronics) di Milano, Monza e Roma, quelle della Ausimont di Milano e Bussè (Pescara), della Rinascente di Rozzano, Milanofon, Milano ed Empoli, della Standa di Milano e Cagliari, della Stanhome di Roma e Misterbianco (Catania).

Fisco: fusioni irregolarità per 2.132 miliardi

I controlli su 132 delle oltre 200 fusioni societarie denunciate al fisco nel 1990 hanno consentito ai superispettori del Secit di scoprire irregolarità fiscali per 2.132 miliardi di lire, 812 miliardi dei quali ormai non più recuperabili perché «condonati». Ma questa è solo la punta di un iceberg: con gli incroci informatici, infatti, sono state scoperte altre 4800 operazioni di incorporazione non denunciate o «non acquisite» per le quali è stato varato un «piano» per sanzionare l'omissione del prospetto e effettuare controlli sostanziali.

Privatizzazioni Enel: decreto a buon punto

Il decreto legislativo per l'istituzione dell'authority sull'energia elettrica, requisito indispensabile per la privatizzazione dell'Enel, «non è ancora pronto ma è a buon punto». Lo ha dichiarato il ministro dell'Industria Vito Gnuttì conversando con i giornalisti a Ponte di Legno, la località del Bresciano trasformata in «capitale estiva» del leghismo. L'argomento dovrebbe essere affrontato alla prima riunione del consiglio dei ministri dopo la pausa estiva, fissato per il 26 agosto.

Parla Alfiero Grandi: «L'alternativa? Usare il Tfr anche per aumentare i contributi previdenziali»

«Sarebbe un attentato alla solidarietà sociale»



Alfiero Grandi Tartaglia

Tagliare le pensioni sarebbe uno «scherzo» inaccettabile. È questa l'opinione di Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, il quale ribadisce che l'attacco alla previdenza pubblica può costituire un attentato grave «alla solidarietà sociale e alla coesione civile». Come usare il Tfr? «In più modi: a sostegno della previdenza integrativa ma anche di quella pubblica». «Bonus fiscale» alle imprese per lanciare i fondi integrativi.

ROMA. Allora Grandi, sembra farsi strada nelle forze della maggioranza l'idea di intervenire sulle prestazioni pensionistiche che. Dove essere chiaro che ai cittadini bisogna garantire la pensione secondo le regole in vigore nel momento in cui versavano i contributi. Quello di tagliare le pensioni è uno scherzo che non si può fare ai pensionati. Eppure questa ipotesi sembra prender piede... Guarda, è sempre più necessario

restituire la discussione sul sistema pensionistico a un clima di normalità. Dichiarazioni cariche di effetti-annunzio e ipotesi improvvisate fanno solo correre il rischio, come è già avvenuto nel recente passato, che i lavoratori corrano verso il pensionamento con un aggravio immediato per le casse dello Stato. Per non parlare delle ferite alla solidarietà sociale e alla coesione civile. Ma il sindacato non partecipa con propri rappresentanti a una

commissione sulla previdenza istituita presso il ministero del Lavoro?

E stiamo correndo il rischio che essi ne escano prima della conclusione dei lavori. Deve essere chiaro che noi partecipiamo a una discussione sul riordino e la riforma della previdenza che riguarda i tempi lunghi, dato che abbiamo dimostrato che per il momento (depurati dall'assistenza) i conti dell'Inps risultano sostanzialmente in equilibrio. Non avallaremo mai tagli alle pensioni.

Allora se dobbiamo guardare al lungo periodo, ieri sul *Corriere della Sera* il ministro Tremonti scrive che gli andamenti demografici e l'alto tasso di disoccupazione giovanile mettono in discussione il nostro sistema pubblico a ripartizione e che bisogna passare a uno privato a capitalizzazione.

Questo è alla fine un falso problema perché quel che conta è quanto le pensioni incidono sul

Prodotto interno lordo...

E Tremonti scrive che contro una media dell'8% degli altri paesi sviluppati in Italia l'incidenza è del 14%...

Intanto l'8% è una media bassa anche per gli altri paesi. Forse Tremonti non somma per quei paesi la previdenza privata a quella pubblica. E comunque in sostanza cosa vuole il ministro? Che si abbassino i rendimenti delle pensioni? Se è così lo dica con chiarezza. Comunque Tremonti non deve dimenticare di essere ministro di un governo che ha promesso un milione di posti di lavoro in più. Non può eludere il problema che anche i conti della previdenza si aggiustano se si scommette su una politica economica che punti all'espansione produttiva e all'occupazione.

Comunque Tremonti propone anche di restituire il Tfr ai lavoratori in modo che esso sia investito per la costituzione dei fondi pensioni.

Sul Tfr il mio ragionamento è

questo. Non è possibile che in Italia conviva un forte sistema di previdenza pubblica a ripartizione insieme al trattamento di fine rapporto di lavoro. Ora il Tfr deve essere utilizzato ad altri scopi. Certamente per finanziare la previdenza integrativa (a patto che resti tale e non diventi sostitutiva di quella pubblica), ma anche eventualmente per integrare la contribuzione se le aliquote attuali per la pensione pubblica si rivelassero insufficienti.

E che cosa pensi dell'eliminazione del 15% di tassazione sui fondi integrativi?

Anche questo non mi sembra un punto determinante. Quello che impedisce il decollo dei fondi pensione è piuttosto il fatto che la quota di salario del 10% che la legge consente di destinare alla previdenza integrativa è essa stessa gravata, come è giusto che sia, dei contributi. Uno sgravio fiscale, un «bonus» dato alle imprese, faciliterebbe il decollo delle pensioni integrative. □ P.D.S.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.068	2,50
MIBTEL	10.610	2,14
COMIT 30	153,45	2,90
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		4,04
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		0,09
TITOLO MIGLIORE		
ACC MARCIA RNC		10,43
TITOLO PEGGIORE		
CIR WARB		-12,64
LIRA		
DOLLARO	1.570,07	-15,86
MARCO	1.019,86	-6,30
YEN	15.964	0,01
STERLINA	2.430,78	-17,42
FRANCO FR	297,08	-1,53
FRANCO SV	1.214,75	-6,61
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL ITALIANI		-0,32
OBBL ESTERI		-0,41
BILANCIATI ITALIANI		-0,48
BILANCIATI ESTERI		-0,27
AZIONARI ITALIANI		-0,66
AZIONARI ESTERI		-0,28
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,91
6 MESI		7,77
1 ANNO		9,07